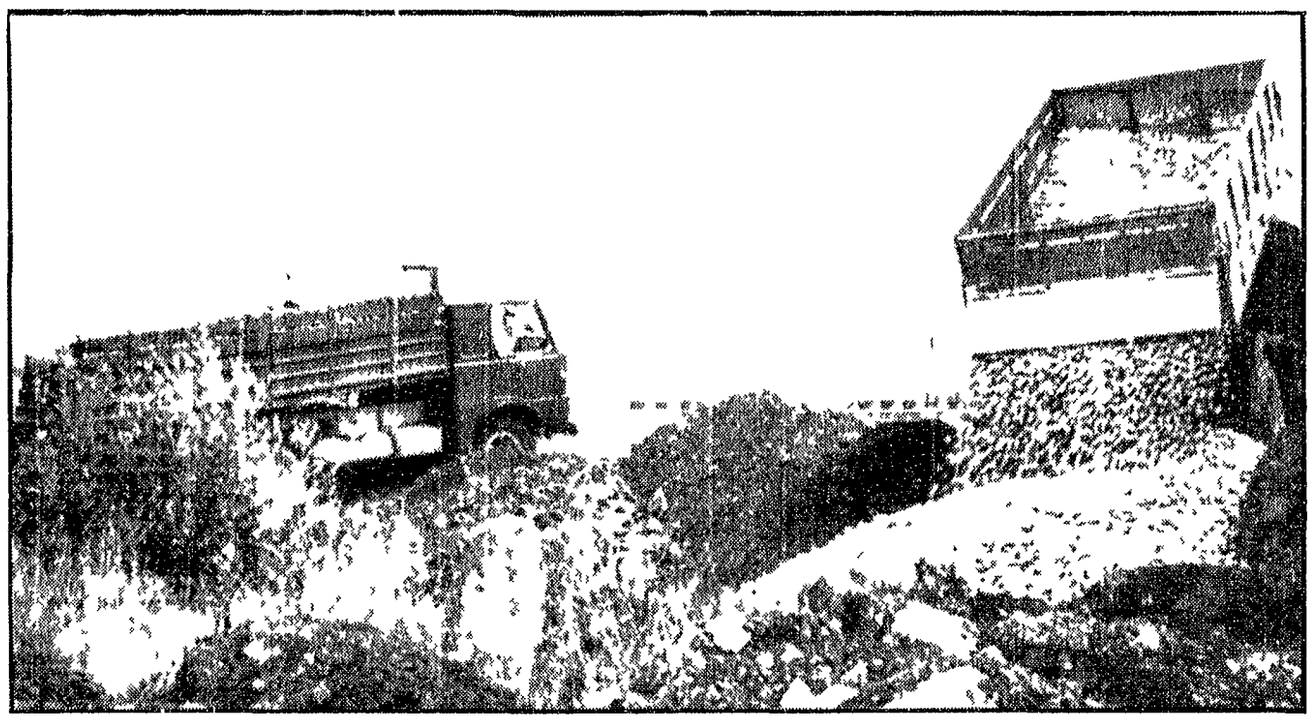
Tonnellate di pere e pesche al macero per tenere alti i prezzi

VIVACE PROTESTA AL CENTRO DI MODENA: «Basta con la distruzione della frutta!»

Contadini, cooperatori e consumatori in corteo - Denunciate le gravi conseguenze delle imposizioni CEE - Rivendicata una nuova politica agricola - La solidarietà degli enti locali democratici - Delegazioni presso il prefetto



Contadini distruggono per protesta la frutta (Teletoto)

Dalla nostra redazione

MODENA 3

«Fanno distruggere la frutta per tenere alti i prezzi al consumo» questa espressione di forte denuncia nella quale sono racchiusi i contenuti drammatici della situazione di crisi che in questo momento investe la frutticoltura, ha rappresentato la nota dominante della manifestazione pubblica di protesta promossa a Modena dall'Alleanza dei Coltivatori Diretti dalla Associazione delle Cooperative Agricole dalla Federmezzadri dalla Federbraccianti dalla Alleanza Cooperativa (cooperazione di consumo). Nella prima mattina gruppi numerosi di produttori agricoli sono affluiti in città dalle frazioni del capoluogo e dai centri della provincia con trattori e autocarri colmi di pere destinate alla distruzione.

Radunatisi in piazzale Santo Agostino hanno formato un corteo che tra le nove e le dieci ha sfilato lungo le strade del centro.

Aperto da un grande striscione il corteo ha imboccato la via Emilia dirigendosi verso Piazza Grande. In testa procedevano lentamente i camion carichi di frutta con appesi da ogni parte vistosi cartelli: «Questa frutta è destinata alla distruzione per tenere alti i prezzi al consumo». Seguivano rappresentanze delle organizzazioni promotrici della manifestazione di altre organizzazioni e di enti democratici tra cui la Camera confederale del Lavoro la Federazione dei commercianti e degli esercenti le amministrazioni provinciale e comunale. Chiudevano la sfilata produttori e consumatori con cartelli dedicati ai temi principali della manifestazione.

L'aumento dei prezzi si combatte con le riforme: «Una politica di riforme per una agricoltura moderna e competitiva basata sull'azienda coltivatrice «Battere la rendita parassitaria e la speculazione» «Gestione democratica dell'AIMA».

Nei punti ove la gente sostava più numerosi sui marciapiedi sotto i portici alle fermate degli autobus e dei filobus i contadini hanno collocato a breve distanza l'una dall'altra delle cassette di frutta con sopra il centro un cartello recante la scritta «Questa frutta è destinata alla distruzione per tenere alti i prezzi al consumo».

Conclusa la sfilata nella sala del consiglio provinciale ha avuto luogo una assemblea alla quale hanno partecipato i contadini e le rappresentanze intervenute alla manifestazione. Il presidente della provincia compagno Rossi ha dichiarato che la battaglia tesa a combattere le cause e le conseguenze della crisi della frutticoltura ha il pieno appoggio della provincia e degli altri enti locali democratici.

Sono seguite altre dichiarazioni da parte di rappresentanti di diverse organizzazioni. Mentre il segretario della camera confederale del lavoro Fiorini dirigente dell'Alleanza dei Coltivatori Diretti Leonardi presidente dell'Alleanza Cooperativa modenese Bosi dirigente della Federazione commercianti ed esercenti.

Ha concluso l'assemblea il compagno Guazzaloca presidente della Associazione delle Cooperative Agricole il quale ha rilevato che — come risultava dimostrato dalla stessa manifestazione — si è formato attorno ai temi della frutticoltura interessi non come problemi congiunturali ma come aspetto di una situazione ben più generale la crisi dell'agricoltura e di altri settori dell'economia in nuovo stringente schieramento di forze unito nella lotta per i redditi e soluzioni di riforma. In questo schieramento è presente la volontà e la capacità di una lotta dalla attuale condizione di difficoltà. Guazzaloca ha denunciato le conseguenze derivate dagli accordi comunitari che ha incrinato che nei primi quattro mesi di quest'anno in corso rispetto ai primi quattro mesi del 1968 il nostro paese ha speso il doppio nella importazione di prodotti alimentari appartenenti al settore agricolo. Egli ha concluso portando l'adesione sulla piattaforma rivendicativa e sulle indicazioni politiche di lotta della Federazione Coltivatori Diretti.

Sono seguite altre dichiarazioni da parte di rappresentanti di diverse organizzazioni. Mentre segretario della camera confederale del lavoro Fiorini dirigente dell'Alleanza dei Coltivatori Diretti Leonardi presidente dell'Alleanza Cooperativa modenese Bosi dirigente della Federazione commercianti ed esercenti.

Ha concluso l'assemblea il compagno Guazzaloca presidente della Associazione delle Cooperative Agricole il quale ha rilevato che — come risultava dimostrato dalla stessa manifestazione — si è formato attorno ai temi della frutticoltura interessi non come problemi congiunturali ma come aspetto di una situazione ben più generale la crisi dell'agricoltura e di altri settori dell'economia in nuovo stringente schieramento di forze unito nella lotta per i redditi e soluzioni di riforma. In questo schieramento è presente la volontà e la capacità di una lotta dalla attuale condizione di difficoltà. Guazzaloca ha denunciato le conseguenze derivate dagli accordi comunitari che ha incrinato che nei primi quattro mesi di quest'anno in corso rispetto ai primi quattro mesi del 1968 il nostro paese ha speso il doppio nella importazione di prodotti alimentari appartenenti al settore agricolo. Egli ha concluso portando l'adesione sulla piattaforma rivendicativa e sulle indicazioni politiche di lotta della Federazione Coltivatori Diretti.

Contingenza +2

Via libera ai prezzi in molti settori

Le conseguenze più gravi sui più poveri e sulle indennità sociali pensioni e assegni familiari - Le mancate misure per auto, zucchero e caffè Conseguenze del MEC

L'aumento della contingenza di due punti dal 1 agosto anziché di uno come previsto è stato annunciato ieri accompagnato dal solito paragone con la crisi del 1963 64. Ma oggi a differenza di allora i prezzi pubblici sono bloccati e vi è un impegno a tenere fermi anche tutti gli altri prezzi «amministrati» (fissati dal Comitato interministeriale prezzi) e a ridurne altri — come quelli dei medicinali e delle abitazioni. L'aumento dei prezzi è quindi fortissimo in settori vitali per il livello di esistenza della popolazione: alimentazione abitazione vestiario servizi forniti dai privati (si pensi al costo — in alcuni centri balneari aumentato quest'anno del 20% — delle vacanze) e anche beni forniti da aziende pubbliche malgrado all'attuale politica di Partecipazioni statali gestite in forma privata e quindi svincolate da ogni disciplina (ad esempio prezzi dei semilavorati forniti dalle aziende IRI alle aziende edilizie e d'altro genere che impiegano metalli). In questi settori è stata lasciata via libera all'inflazione.

Guidano la «scalata dei prezzi» le banche in testa la Banca d'Italia col rialzo dei tassi d'interesse portati nell'ultimo anno a livelli fra i più alti del mondo. Il caro denaro si riproduce ogni giorno nel caro merci. Anche a costi di fabbrica immutati la maggior parte dei beni durevoli — case elettrodomestici mobili ecc. — che si vendono a rate risultano più cari per il solo fatto che lo sconto delle cambiali è salito all'8,5% per soli quattro mesi.

Nei costi di fabbrica poi l'indebitamento di esercizio incide sulla formazione dei prezzi delle piccole e medie industrie ancor più degli incrementi di manodopera perché impedisce fra l'altro di allargare la produzione e rinnovare impianti e macchinario (quattromila progetti erano fermi fino a giugno).

In altri settori i prezzi sono rincarati da una politica monopolistica dei mercati. Il prezzo del ferro da costruzioni che era rincarato del 100% è ribassato in seguito alla recessione dell'edilizia ma non è tornato ai livelli di un anno e mezzo fa. Scarseggia infatti la produzione di ferro e il fatto stesso di dover acquistare all'estero 3-4 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici comporta per l'Italia un forte incremento di prezzi dei semilavorati che puntualmente si trasferisce (maggiorato) sui prodotti finali e sui consumatori. L'industria di Stato non è riuscita a un anno dal manifestarsi della carenza di acciaio ad aumentare sostanzialmente la produzione anche perché lo Stato stesso non l'ha dotata dei mezzi finanziari necessari.

Tensione e prezzi tendenzialmente più alti anche sul mercato dell'automobile. Non sono listini che rincarano ma le parti usate e ricambi i modelli di maggior qualità. Pirelli che ha aumentato dell'8,5% i pneumatici col pretesto che era aumentato il prezzo della gomma naturale non ha ribassato i prezzi quando la gomma è ribassata sui mercati internazionali. I produttori di auto sfruttano lo squilibrio fra domanda e produzione le auto importate dall'estero sono aumentate dal 17% al 26% quest'anno. Proposte per tassare di più le auto oltre 1500 di cilindrata in modo da frenare le importazioni e la domanda e ridurre la tassa (e quindi il prezzo) di beni di consumo come lo zucchero e il caffè sono state bloccate da ministri come il socialdemocratico Luigi Preti che pendono dalle labbra dei padroni. La FIAT non vuole (preferisce importare Citroen è sempre roba sua). L'Alfa Romeo nemmeno.

Pagano i pensionati e tutti i lavoratori. Se la scala mobile da 1000 lire di più i pensionati ancora senza scala mobile hanno svalutato gli assegni mensili di diverse migliaia di lire. La scala mobile molto opera sul salario di base ma non sugli assegni familiari (fermi al 1965!) non sull'indennità di disoccupazione non a sgravio delle imposte personali (scala mobile e complementare). L'unico settore produttivo che ha buona congiuntura l'agricoltura che dai prodotti abbondanti e di centro li una manovra politica di protezione degli interessi speculativi a livello europeo e mondiale giunti al prezzo ai verdi dei contadino intitè è come invitarli a distruggere i prodotti limitare la produzione portare i prezzi alle stelle. Ed è quel che il MLCF

Non si sa quando si costruirà nè come, ma ci si specula su

Promesso a 3 province il quinto siderurgico

Irresponsabile condotta del governo che lascia correre le «voci» anzichè fissare procedure democratiche di decisione — Calabria e Sicilia mosse in concorrenza — Ignorata l'esigenza del piano territoriale regionale

L'Agenzia Italia in una nota diramata ieri ha ripreso voci non nuove circa la localizzazione del quinto centro siderurgico facendo i nomi di S. Eufemia Lamezia e della zona di Marsala Trapani. Non è difficile capire il perché negli ambienti politici democristiani anche occupati della crisi del settore siderurgico — che ha portato a un grave squilibrio fra produzione e consumi in Italia con forte aumento dei prezzi — si preferisca speculare e non da oggi sulle localizzazioni di nuovi impianti nel Sud. Lo scatenamento di lotte concorrenziali per l'ubicazione degli impianti serve ottimamente sia a mascherare la natura dell'intervento pubblico che lascia intatte le strutture parassitarie preesistenti e quindi non risolve i problemi del Mezzogiorno sia ad impedire che gli stessi insediamenti industriali vengano discussi da un altro punto di vista quello dello sconvolgimento dell'assetto territoriale ad esempio dell'inquinamento e della creazione delle attrezzature civili necessarie per chi vi dovrà lavorare.

In questo caso inoltre è da rilevare che altre «voci» — che regolarmente hanno corso in quanto il governo evita da mesi di pronunciarsi — davano per certo l'insediamento del quinto centro siderurgico a Reggio Calabria quasi «compenso» per una diversa scelta della sede del Consiglio regionale. Nell'uno e nell'altro caso quanto pare si intende sfuggire ad una partecipazione autonoma dei consigli regionali — sulla base di piani territoriali regionali — alla scelta dell'ubicazione degli impianti.

Due sono infatti le questioni da risolvere: 1) una revisione dei criteri dell'intervento pubblico a livello nazionale nel Mezzogiorno in modo da proporzionare le risorse finanziarie e disposizione dello sviluppo delle singole regioni ai piani di sviluppo regionale (una riforma anche questa che comporta una trattativa con gli organi regionali); 2) l'inserimento dei grandi progetti nazionali come il quinto centro siderurgico ma anche di altro tipo in un piano territoriale regionale di cui esistono oggi degli abbozzi.

Per i calabresi e i siciliani insomma l'importante è che l'intervento pubblico si elevi al livello dei problemi di risolvere e da un punto di vista locale che non comporti più danni che benefici colmando sulle loro teste anzi che uscire dalle scelte degli organi rappresentativi. E così la dei lungo diventa il loro tecnico e l'intra il governo deve abbandonare la imposizione alle tabile una procedura democratica di discussione e lo scontro dei sindacati e dei lavoratori in lotta.

Porto Marghera

Gas e idranti contro picchetti di lavoratori

Fermate e rilasciate dieci persone

Dal nostro inviato

VENEZIA 3

Situazione di grande tensione a Porto Marghera. Da poco prima di mezzogiorno a pomeriggio inoltrato cariche continue della Celere contro i picchetti operai delle imprese Metalmeccaniche in sciopero. Idranti bastonature selvagge lanci di centinaia di bombe lacrimogene una donna ferita arresti di operai la caccia all'uomo per le strade e per le case.

La lotta dei dipendenti di numerose imprese di comodo alle quali i padroni e le stesse aziende di Stato appaltano lavori «straordinari» ma in realtà sconfinanti nel all'interno del ciclo produttivo dura da aprile. La piattaforma rivendicativa è molto avanzata 40 per cento di aumento salariale ed eliminazione del «salario nero» assunzione negli organici delle aziende con cui viene direttamente posto un problema che investe la ristrutturazione in atto nelle fabbriche. Queste imprese funzionano da settore terziario nel processo produttivo con una continua intensificazione del lavoro e precarietà del posto che aumentano la ribellione operaia. Da qui è partita la lotta dell'aprile che continua tuttora e che ha trovato nelle elezioni un avanguardia combattiva che ha superato le 200 ore di sciopero.

Stamattina i dipendenti delle imprese avevano manifestato per l'ennesima volta fuori delle fabbriche. Il dirigente provinciale della FIOM Ghislini stava trattando con il prefettura per indurla a convocare immediatamente le parti. Non si è aspettato neppure l'esito del colloquio. La polizia ha proditoriamente attaccato i lavoratori suscitando l'indignazione e la protesta della popolazione di Cà Emiliani con in testa le donne e giovani operai delle imprese decisi nella lotta e nella risposta alle provocazioni poliziesche.

Pochi minuti dopo la carica brutale della polizia (anche l'on Chinello veniva investito in pieno da degli idranti mentre il segretario regionale del PCI Marangoni veniva minacciato di arresto) gli operai della SAVA abbandonavano le fabbriche e accorrevano a dar man forte ai picchetti. All'Italsider l'assemblea operaia proclamava due ore di sciopero. Così alla Teghe Legiere mentre alla Chitillon e alla Azotati la produzione veniva bloccata assieme a quella di altre fabbriche.

Una rabbia operaia e popolare decisa ad aver ragione dei padroni che negli incontri avvenuti da aprile ad oggi hanno sempre dato risposte dure e negative alle richieste dei lavoratori. Montedison (che controlla l'Electron) in testa. Queste intransigenti posizioni padronali hanno determinato l'inasprimento della lotta e la decisione operaia di continuarla fino alla conclusione positiva.

Si sta è giunta la notizia della convocazione delle parti per domani mattina all'Ufficio del Lavoro ma i lavoratori non molliano vogliono arrivare alla trattativa in posizione di lotta per non essere come molte altre volte mentiti per il naso.

I tre indicati di categoria hanno immediatamente stilato un comunicato congiunto sul fatto odierno. Anche la segreteria della Federazione veneziana del PCI (il segretario Colinelli trovava sul posto il momento dei fatti) ha emesso un documento di denuncia della premeditata aggressione poliziesca ed solidarietà con i lavoratori in lotta.

Tina Merlin

Delegazione a Roma per lo Jutificio di Terni

La drammatica situazione creatasi allo Jutificio di Terni dopo la decisione del padronato di chiudere la fabbrica è stata illustrata ieri al vicepresidente del Consiglio De Martino nel corso di un incontro a Palazzo Chigi con la delegazione umbra. La delegazione era capeggiata dal presidente della Giunta regionale compagno Conti e ne facevano parte assieme al presidente del Consiglio regionale Fiorelli assessori e consiglieri regionali i sindaci e i presidenti delle province di Terni e Perugia i segretari delle CGIL della CISL e della UIL il rappresentante della CGIL e l'on Brizioli.

Presa di posizione del Centro delle Forme Associative

Impedire la distruzione per allargare i consumi

La Segreteria del Centro Nazionale per lo Sviluppo delle Forme Associative e Cooperative (CLNFAC) ha preso in esame la situazione in atto nel settore ortofrutticolo dove l'ente si procede alla distruzione di notevoli quantità di prodotti continua a registrarsi una grave differenza tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo. Questa situazione ancora una volta determinatasi in campo frutticolo dice un comunicato — dimostra chiaramente che anzi che essere il risultato della cosiddetta legge della domanda e dell'offerta o il frutto di un problema solubile settoriale e la conseguenza delle mancate riforme delle strutture fondiarie e agrarie e di mercato.

Mentre i contadini produttori vengono offerti prezzi del tutto irrisori nei confronti di quanto hanno impiegato in lavoro e capitali nel processo produttivo la grande massa dei consumatori deve pagare prezzi enormemente superiori e in ciò vi è un preciso attacco ai livelli salariali raggiunti dai lavoratori.

Sempre più necessario si appalesa un nuovo tipo di intervento pubblico che consideranda la soluzione dei problemi produttivi e di mercato agricoli come elementi propulsivi per tutta l'economia riduca i costi di produzione compia una scelta chiara e urgente per lo sviluppo di un sistema di forme associative e cooperative in agricoltura realizzi in forma dei mercati generali impedisca la distruzione del prodotto del lavoro contadino utilizzandolo per allargare i consumi delle masse popolari. Quello che sta avvenendo nel settore ortofrutticolo è in ordine agli investimenti e al credito in agricoltura sollecita l'adozione di quelle misure di politica agraria ed economica da tempo sostenute dal movimento contadino cooperativo e associativo.

La crisi di Governo che con il suo prolungarsi aggrava la situazione economica del Paese deve trovare una soluzione che sia in grado di realizzare un rapido potenziamento ed estensione dell'associazionismo contadino volontario e democratico sul piano legislativo per una definizione delle funzioni e dei compiti delle associazioni e del loro riconoscimento per tutti i settori produttivi nel campo dei finanziamenti pubblici per una politica che scelga le associazioni e i consorzi quali strumenti sui quali concentrare i finanziamenti nazionali e comunitari in agricoltura nella politica di programmazione per scelte qualificanti dirette al superamento degli squilibri tra agricoltura e gli altri settori e all'interno della stessa tra zone avanzate e zone arretrate che facciano degli LSA la cui istituzione deve essere estesa a tutte le regioni lo strumento base dell'intervento pubblico in agricoltura e che pongano l'AIMA riformata e rafforzata nelle condizioni di poter intervenire efficacemente sul mercato agricolo senza subire ulteriori condizionamenti dalla Federconsorzi per la quale rimane più che mai attuale la rivendicazione di una profonda riforma e democratizzazione.

Dopo la vendita all'IRI

Investire a Palermo i soldi del Cantiere

CGIL, CISL e UIL: nessun regalo ai Piaggio

PALERMO 3

Con l'assicurazione di quattro impegni che erano tali [illegible] si può dunque chiudere la vertenza del cantiere navale di Palermo che ha visto la lotta per cento giorni [illegible] ieri. Si tratta di [illegible] il cantiere [illegible] passaggio all'IRI le centrali [illegible] il [illegible] ai lavoratori [illegible] la [illegible] CGIL e la CISL e la UIL [illegible] lotte subite [illegible] Piaggio [illegible] trattate con l'IRI «Si tratta di evitare — [illegible] invece CGIL CISL e UIL — che l'operazione si risolva in un regalo al gruppo Piaggio mentre è necessario che il cantiere sia ceduto al giusto prezzo e che l'incremento di tale operazione sia reinvestito dallo stesso gruppo Piaggio a Palermo a fine di creare nuovi posti di lavoro. Al tempo stesso continua l'comunicato IRI deve [illegible] impegnato al pieno [illegible] del cantiere di Palermo [illegible] ingegneria [illegible] attività [illegible] occupate [illegible] occupazione [illegible] intervento diretto [illegible] Stato non [illegible] sostitutivo [illegible] IRI deve effettuare [illegible] nell'ambito di una nuova politica degli investimenti pubblici».

Lettere all'Unità

Quando il PSI opta per una scelta di classe

Cara Unità

sono davvero entusiasmato dal fatto che aprendo l'Unità in questi giorni leggo che in diversi Consigli regionali e provinciali sono state fatte giunte di sinistra con i compagni del PSI. Io penso che essi meritino un plauso perché al di là delle formule stanno compiendo in molti casi importanti scelte che sono scelte di classe nell'interesse dell'unità di tutti i lavoratori italiani e della loro avanzata verso il socialismo in Italia.

PIETRO BROLLO
(via Beorchite 202)
Urbignacco (Udine)

Il sindacato fascista e il diritto d'assemblea

Cara Unità

nella decisione di quel pretore brianzolo che la scorsa settimana ha dato ragione ai fascisti nella loro richiesta di diritto di organizzare assemblee in fabbrica ha avuto peso determinante più la consacrazione generica del diritto del sindacato ad organizzare le assemblee medesime che la questione Costituzionale che stava al fondo della richiesta stessa.

Quel pretore sapeva bene 1) che il sindacato fascista è scopertamente la quinta colonna confindustriale promossa guidata sorretta col fine di attrarre i lavoratori incoscienti per creare zizzania confusione divisione nell'organizzato mondo del lavoro 2) che tale sedicente sindacato nel corso della lunga lotta che portò fra le altre conquiste anche a quella del diritto di assemblea non solo non aveva partecipato ai comuni sacrifici e ai pericoli ma ne aveva dal principio al fine sabotato le richieste e i contenuti mantenendosi sempre sulle posizioni dei padroni quando non pure attaccando nel momento più decisivo della lotta lo stesso diritto di sciopero 3) sapeva infine che nel testo dell'accordo che tale diritto sanciva i sindacati autentici democratici e in linea con lo spirito della Costituzione non avevano voluto creare limiti discriminatori nella speranza che i pseudo sindacati fascisti non avrebbero mai avuto il coraggio di uscire allo scoperto per rivendicare per essi tali diritti.

Invece quel coraggio c'è stato e c'è pure stato un magistrato che vi ha sentenziato a favore. Eppure quel magistrato doveva conoscere che nella Costituzione democratica del nostro Paese c'è una norma transitoria la 12ª non resa operante dalla colpevole linea politica dei governi che dal 1947 si sono avvicendati al potere che prevede a tutte lettere il «divieto di riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». Ebbene per lui con la lamentela dei sindacati fascisti si presentava la buona occasione quella cioè di passare gli atti alla Corte Costituzionale per un giudizio sulla legittimità o meno della esistenza di tale sindacato.

Non v'è dubbio che il giudizio del nostro massimo organo Costituzionale avrebbe non solo decretato la illegittimità di tale sindacato ma avrebbe ricordato ai governanti che essi il diritto di governare lo posseggono nella misura in cui rispettano tutto il corpo del nostro patto Costituzionale.

PEPPINO FRONGIA
(Varese)

Un passo avanti per la TV «La saga dei Forsyte»

Caro Direttore

non sono completamente d'accordo col vostro critico televisivo sul suo giudizio non positivo del teleromanzo «La Saga dei Forsyte» già in onda alla domenica sera.

Premetto che il suddetto lavoro non mi entusiasma eccessivamente ma secondo me con esso la conformista TV italiana dice qualcosa di nuovo — e in ore di maggiore ascolto — anche se in un ambito ristretto dei sentimenti umani.

Il teleromanzo in questione non ha certo né un grande respiro sociale né tantomeno storico ma sa darci un quadro abbastanza vero della mentalità della borghesia inglese e in un'epoca in cui già aveva finito di essere rivoluzionaria — rispetto al Medio Evo — per diventare gretta e conservatrice. I suoi tabù morali le sue ipocrisie i suoi egoismi la sua adorazione per il denaro per il privilegio che viene posto al disopra e contro tutti i sentimenti umani e i diritti civili tutto ciò è messo a nudo abbastanza bene e con forza mi pare.

Farei due che il punto su cui maggiormente non sono d'accordo col nostro critico è proprio quando egli scrive che l'epoca e l'ambiente — quello inglese — in cui si svolge la trama non dicano più niente al pubblico italiano d'oggi. Ed invece secondo me anche questo teleromanzo dimostra chiaramente come la borghesia — una volta diventata conservatrice — abbia in sostanza ovunque — anche se più o meno palesemente — anche se in diverse epoche e sotto diverse latitudini — lo stesso volto.

Per un'Italia in ai larghi strati di popolazione non o no da cordo sul [illegible] o discutono se sia utile (gente [illegible] che non certo progressista [illegible] bigotta ma [illegible] ancora tanta) un teleromanzo (milioni di spettatori) che metta in risalto la necessità e un diritto del divorzio anche se attraverso la vicenda di sole due coppie mi pare [illegible] accolto favorevolmente.

In un'Italia in cui è ancora un delitto perseguibile moralmente e in certi casi penalmente [illegible] osare affrontare anche l'ostilità della figlia pur di salvare un proprio affetto e quello di una seconda persona che si ama mi pare salutare la vicenda narrata di uno dei Forsyte comunque essa vada a finire.

E che dire di quella bella simpatica figura anticonformista del giovane architetto che sebbene bisognoso di quattrini e di tutto manda al diavolo denaro e potenti per seguire la strada che gli indicano i suoi principi e i suoi sentimenti? Forse che non può essere ancora di esempio in un Paese come il nostro.

Il suddetto teleromanzo quindi andava accolto rispetto alla produzione corrente della TV italiana — come un passo avanti anche se debbo riconoscere che ben altro — di più attuale e di più impegnato si può presentare al pubblico italiano.

Fraterni saluti

LEANDRO CANEPA
(via della Repubblica 26
Imperia Oneglia)

«I figli li tengo in case di amici perchè da 5 anni aspetto una casa dalla GESCAL!»

Egregio Sig. Direttore

tra le tante assurdità che le vengono giornalmente inviate dai lettori la prego cortesemente di voler porre l'attenzione su di un caso a me capitato.

Dunque cinque anni or sono inoltrai domanda su apposito modulo per concorrere ad ottenere un mutuo presso la GESCAL per l'acquisto di una casa in base alla legge 167. Un mese più tardi (e qui parlo del 1965) mi si invitava a fornire dei documenti per provare lo stato di bisogno per il suddetto mutuo cosa che io presentai e che la GESCAL poiché allora avevo con me i bambini mia moglie e mia madre in due piccole stanze e a pianoterra mi mise nella graduatoria. Nel 1969 (quattro anni dopo) mi recapitarono un plico ormai inatteso dove mi richiedevano una infinità di documenti con tutte le modalità necessarie per il mutuo richiesto ossia da loro stabilito (sei milioni) cifra che mi impediva l'acquisto di un appartamento composto di tre camere utili e accessori in comprese o meglio imposto bagno riscaldamento ascensore e con un'area non inferiore agli 80 mq circa e non superiore ai 90 mq. Tuttavia malgrado le pretese su citate riuscii a trovare la casa nei pressi di Ciampino dopo aver perlustrato tutta Roma e con e gnare i molteplici documenti richiestimi ma poiché i mq non rispondevano al regolamento il geometra incaricato dal sopralluogo mi tolse dai sei milioni 600 000 lire.

Ma il fatto più drammatico viene adesso e cioè durante il tempo impiegato nella ricerca della casa e il disbrigo dei documenti il proprietario della casa aveva atteso già un anno tenendo la medesima sfitta in attesa che io la occupassi e lui riscuotesse i suoi soldi ma purtroppo la banca in cui la GESCAL mi aveva assegnato mi chiedeva altri documenti a me e al venditore della casa il che significava altri mesi di tempo e altre spese.

Naturalmente è ovvio immaginare che la casa giustamente fu venduta e ovviamente dopo tanto penare con un pugno di mosche in mano!

Ma la perdita della casa è stata per me una sciocchezza in confronto a ciò che mi è capitato dopo. Lei pensi signor Direttore che dal 1965 al 1969 mi è nato un quarto figlio e otto mesi fa mia moglie nel dare alla luce il quinto figlio è morta lasciandomi con cinque figli rispettivamente di 17 16, 10 4 e l'ultimo di otto mesi.

Ora più avendo fatto presente alla GESCAL che questi bambini ce li ho sparsi da amici e parenti e che ora più che mai ho bisogno di una casa per riunire la mia famiglia dato che il mio stipendio non mi permette una pigione troppo alta questi mi hanno risposto con parole più o meno circostanziali che non potevano farci nulla. Ora io domando a lei signor Direttore è possibile che nonostante le lotte le manifestazioni gli scioperi il malcontento generale non riesce ad ottenere una casa neanche chi nel caso come il mio la chiede solo e umanamente per tenersi vicini i propri figli?

In attesa

Distintamente

PICCIDILLO
Via San Francesco
a Ripa 33 Roma

Posta dei Paesi socialisti

Rodica BERNOIU B-dul 1 Mai 39 Sect Lap Bucarest sec 5 Romania (ha 18 anni e risponderebbe in francese)

Magdalena CSAPO str Craiova 30 bl B sc II ap 6 et I Cluj Romania (ha anni e risponderebbe in inglese)

Christel CHEIHAHN Freistuhlstr 48 80 Dresden RDT (e risponderebbe in tedesco)